

IL CORAGGIO DI MELANIE

di Federico Bastiani (*)



Melanie Betancourt
(© archivio privato)

Melanie Delloye ha compiuto 20 anni a settembre. Vive a Parigi con il padre dove studia sociologia, ha molti sogni, molti desideri e le insicurezze tipiche dei ragazzi della sua età. Potrebbe essere il ritratto di una qualsiasi ragazza parigina ma Melanie Delloye è meglio conosciuta come Melanie Betancourt, un cognome importante che le ha condizionato la vita, nel bene e nel male. Melanie è la figlia di **Ingrid Betancourt**, senatrice, fondatrice del partito "Ossigeno verde" e candidata alle elezioni presidenziali colombiane del 2002. Purtroppo Ingrid non ha potuto portare a termine la campagna elettorale perché il 23 febbraio di quell'anno è cambiata la sua vita, quella dei suoi familiari, quella di Melanine.

Ingrid Betancourt ha iniziato il suo percorso politico nel 1989, quando fu assassinato il candidato presidenziale Luis Carlos Galan, che aveva costruito la sua campagna elettorale contro il narcotraffico. "La corruzione è la causa di tutti i mali in Colombia" ha più volte dichiarato la Betancourt e "Ossigeno verde" voleva essere un segnale di cambiamento con il passato.

Ingrid Betancourt non si è fatta troppi problemi nel denunciare l'ex presidente Samper per aver finanziato la sua campagna elettorale con i proventi del narcotraffico. Mettendosi contro la classe politica colombiana, non ha avuto sostegno quando il fatidico 23 febbraio 2002 si è recata a San Vicente, 600 km a sud di Bogotá, territorio occupato dalle Formazioni armate rivoluzionarie colombiane (Farc), per la campagna elettorale.

Ingrid voleva portare il suo messaggio alla popolazione locale abbandonata a sé stessa in un territorio dove la guerra è giornaliera; una scelta coraggiosa ma che oggi fa figurare il suo nome insieme alla lista degli oltre 3000 rapiti dalla Farc. Cosa pensa Melanie delle Farc che hanno rapito sua madre? "All'inizio, quando sono sorte nel 1966, lottavano anche loro per i diritti dei contadini, per una Colombia diversa, ma da quando hanno impugnato le armi il loro progetto si è vanificato".

Secondo Ai, solo nel 2004 sono state rapite 1250 persone, 287.000 sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni e 1400 civili sono stati uccisi o sono "scomparsi". Sono dati da paese in guerra ma, nonostante tutto, il governo si rifiuta di trovare una soluzione politica. "Non ho fiducia nel Presidente Uribe" dice Melanie. "Quando mia madre è stata rapita, ci ha promesso il massimo sostegno. Oggi chiedo che venga nominato un negoziatore credibile per trovare un accordo".

Le Farc chiedono la liberazione dei guerriglieri detenuti nelle carceri colombiane e il governo non intende negoziare, anche se si registra qualche segnale positivo. Nel dicembre 2004, 23 prigionieri sono stati graziati ma le Farc non hanno raccolto il messaggio, probabilmente per una precisa strategia politica. Gli attentati dell'11 marzo a Madrid hanno dimostrato che i gruppi terroristici possono condizionare in modo determinante i risultati di una consultazione elettorale ed è forse per questo che le Farc hanno ripreso recentemente gli attacchi armati.

La situazione è alquanto complicata. Basterà il messaggio del Presidente Chirac che ha chiesto il 13 giugno scorso la liberazione di Ingrid Betancourt?

"E' importante tenere l'attenzione sulla questione dei sequestrati in Colombia e ringrazio tutti i paesi che sono con noi in questa battaglia."

(*) blogger e attivista per i diritti umani